

I portuali triestini battono il Governo

Tamponi gratis allo scalo giuliano. Federlogistica definisce "errore clamoroso" il Green pass nei porti

I portuali di Trieste avranno i tamponi gratis. È questa l'ultima ora sulla vicenda che sta tenendo in ansia le autorità ed i lavoratori portuali a Trieste. Alpt, Agenzia per il lavoro portuale dello scalo giuliano, ritiene di poter arginare la protesta avviata dai portuali triestini che hanno minacciato di bloccare il porto, ad oltranza, a partire dal 15 ottobre, se il Governo non ritirerà l'obbligo di green pass. Inoltre, un comunicato della Prefettura, al termine di un tavolo di confronto tra il Prefetto di Trieste, **Valerio Valenti**, ha sancito la disponibilità di tutti i terminalisti a farsi carico dei tamponi per i loro dipendenti.

Se questo di Trieste sembra un importante segnale di apertura, d'altra parte va detto che il Governo respinge la richiesta generalizzata di tamponi gratis per i lavoratori non vaccinati. Di fatto, l'esecutivo conferma la circolare del ministero dell'Interno che ha invitato le imprese del settore a pagare i test fino al 31 dicembre. Per questo, la protesta del Coordinamento dei portuali triestini non si ferma e il suo rappresentante, **Stefano Puzzer**, per ora appare fermo nel promettere il blocco ad oltranza del porto se il Governo non ritirerà, a livello nazionale, l'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro. "Non scendiamo a patti fin quando non sarà tolto l'obbligo del green pass", dicono i lavoratori del porto. Solo nello scalo giuliano pare che i lavoratori portuali senza Green pass siano circa il 40% del totale (200 su un migliaio totali): un numero sufficiente a tenere sotto scacco lo scalo che ogni giorno movimentava circa 2000 container, 700 camion e 30 treni.

Al fianco dei lavoratori anche il presidente Adsp del Mare Adriatico orientale, **Zeno D'Agostino** che nei giorni scorsi aveva chiesto al Governo una deroga ad hoc per i portuali in considerazione del fatto che gran parte delle loro attività si svolge sulle banchine e quindi all'aperto. **D'Agostino** minaccia le dimissioni "se venerdì lo sciopero prosegue ad oltranza e si bloccano i varchi".

Non si sono fatte attendere altre reazioni alla situazione dello scalo giuliano che rischia di creare un precedente per tutta la portualità italiana. "Affrontare e trattare la vicenda dei portuali di Trieste come un problema di ordine pubblico rappresenta un errore clamoroso". È **Luigi Merlo**, presidente di Federlogistica, ad intervenire in modo netto sulla deroga ad personam accordata ai portuali di Trieste sul tema del Green pass. Politicamente, dice **Merlo**, si tratta di un "commissariamento", di fatto, del ministero delle Infrastrutture.

"È il caso di ricordare che ci sono stati puntualmente e costantemente negati i confronti che avevamo richiesto con un solo risultato: lo Stato ora si piega a un ricatto inaccettabile –sottolinea **Merlo**-. E ciò è il frutto maturo di una distorsione di fondo: quando si tratta di occuparsi di temi che riguardano i porti, emergono solo insipienza e superficialità".

"Di volta in volta assistiamo -aggiunge il presidente di Federlogistica-Contrasporto- al commissariamento del ministero delle Infrastrutture: era accaduto con il ministero dei Beni culturali sul caso Venezia, esautorando totalmente le competenze del ministero delle Infrastrutture. La cosa -prosegue **Merlo**- si ripete oggi con il ministero degli Interni che sul Green pass interviene nei porti senza conoscerli e senza avere la minima idea di come funzionino, di quali equilibri li caratterizzino, persino di quali rapporti intercorrano fra concessionari e Stato. Questo significa minare un asse portante della nostra economia. Il ministero delle Infrastrutture dovrebbe avere un sussulto di orgoglio e svolgere la funzione che dovrebbe essere sua", conclude **Merlo**.